

S.E. SANGUINETI MONS. GIULIO



Nato a lavagna (ge) 20.2.1932. Ordinato a chiavari (ge) il 29.5.1955. Vice rettore seminario di chiavari (ge) (1955-1957); studente a roma (1957-1960); insegnante seminario di chiavari (1960-1965); cancelliere vescovile, penitenziere della cattedrale, assistente diocesano gioventù femminile di a.c., vicario generale (1966-1980). Eletto vescovo di savona e noli il 15 dicembre 1980. Consacrato a roma il 6 gennaio 1981. Trasferito alla diocesi di la spezia-sarzana-brugnato il 7 dicembre 1989. Trasferito alla sede di brescia il 19 dicembre 1998. Inizia solennemente il suo ministero pastorale il 28 febbraio 1999. Presidente commissione c.e. l. Per le comunicazioni sociali (1995-2000). Nominato amministratore apostolico della diocesi il 19 luglio 2007. Lascia la diocesi di brescia il 16 settembre 2007. Vescovo emerito di brescia (2007-2025). Deceduto a lavagna (ge) il 6.11.2025. Funerato a chiavari e sepolto nella cattedrale di brescia l'8.11.2025.

Mons. Giulio Sanguineti nacque in località Rigone a Santa Giulia, frazione di Lavagna, in provincia di Genova e diocesi di Chiavari, il 20 febbraio 1932.

Era ultimo di tre fratelli, figli di Luigi e di Rachele Raffo. Papà Luigi con la sua famiglia abitava un rustico sulla collina che sovrasta Lavagna sul golfo del Trigilio col suo mare soleggiato. Santa Giulia si trova a 250 metri sul livello del mare e nel 1932 contava 750 abitanti. Oggi sono meno di cinquecento. Il padre si dedicava al lavoro agricolo, continuato dopo la morte dai primi due figli. Giulio fu battezzato il 20 marzo dall'allora parroco don Antonio Zunino. Ricevette la cresima da mons. Casabona il 29 dicembre del 1940, quando era già scoppiata la seconda Guerra mondiale. Ancora bambino entra nel Seminario di Chiavari, attiguo alla Cattedrale di Nostra Signora dell'Orto per frequentare la V elementare. E in Seminario compie tutti gli studi richiesti per la formazione sacerdotale, fino alla sua ordinazione il 29 maggio del 1955 per le mani dell'allora Vescovo di Chiavari mons. Francesco Marchesano.

Con lui diventano preti altri cinque giovani seminaristi dei quali uno era pure di Santa Giulia di Lavagna. Viene destinato al Seminario come vicerettore fino al 1957, anno in cui è inviato a Roma per lo studio in Diritto Canonico presso la Pontificia Università Gregoriana. In quegli anni è ospite al Seminario Lombardo dove incontra più di una volta l'allora Arcivescovo di Milano Giovanni Battista Montini, poi papa Paolo VI, verso il quale Sanguineti nutrirà sempre grande ammirazione. Fra i suoi compagni coi quali intesse rapporti di amicizia vi è anche il bresciano don Gianbattista Guerini, che nel 1982 lo inviterà a Zocco d'Erbusco per amministrare le Cresime. Dopo la Laurea in Diritto Canonico e la specializzazione in morale torna in diocesi a Chiavari dove ricopre mano a mano diversi incarichi: Cancelliere, Docente del Seminario e Pro Rettore, Cerimoniere, Presidente del Tribunale ecclesiastico diocesano, Vicario Generale nominato dal Vescovo mons. Luigi Maverna.

Canonico della Cattedrale e Penitenziere, Assistente spirituale della Gioventù femminile di Azione Cattolica e Assistente Generale. È stato stretto collaboratore di due Vescovi: Maverna e Ferrari. In spirito di servizio si dedica anche alla pastorale familiare seguendo giovani coppie di sposi. Il 5

dicembre 1980 Giovanni Paolo II lo nomina Vescovo, destinato alla guida della diocesi Ligure di Savona-Noli. Viene ordinato a Roma il 6 gennaio 1981 dallo stesso Papa Wojtyla. Sceglie come stemma episcopale oltre la croce, il calice su campo rosso, con capo dell'Impero. Il motto episcopale suona "In sanguine suo" tratto dall'Apocalisse a memoria della centralità di Cristo che ci ha redento col suo sangue e che rendiamo vivo in ogni eucaristia. Si tratta di un motto sobrio ed essenziale che fa riferimento a uno dei misteri centrali della fede e, nel contempo, rimanda pure al cognome.

A Savona rimane per otto anni facendosi apprezzare per le sue spiccate qualità umane e spirituali e vivendo con generosità anche le difficoltà di quegli anni ancora segnati dalle tensioni post conciliari, soprattutto nel presbiterio della diocesi ligure. Attento ai cambiamenti la sua azione pastorale è stata a tutto campo: dalla famiglia alle vocazioni sacerdotali. A Savona nel 1985 indisse l'Anno della Misericordia invitando figure di spicco fra le quali il card. Carlo Maria Martini. Durante il suo episcopato savonese alimentò la carità costituendo la mensa della fraternità della Carita e Casa Zaccheo.

Nel 1989 fu trasferito in altra diocesi ligure: La Spezia-Sarzana-Brugnato. Nella nuova realtà ecclesiale si buttò con generosità, cogliendo anche le sostanziali differenze territoriali nella diocesi nata dallo smembramento dell'antica Luni. La città de La Spezia, porto militare di mare, che fin dall'Ottocento ruota attorno all'Arsenale ha sempre avuto connotati anticlericali dovuti anche all'esistenza di ben 26 Logge massoniche del passato. Poi la Val di Magra che fa riferimento a Sarzana, territorio con forti tradizioni cattoliche, patria di Nicolò III.

La Val di Vara con suo centro a Brugnato, proiettata verso Genova e Chiavari. Infine la Zona della Riviera, turisticamente nota come Cinque Terre: vi è una forte religiosità degli abitanti ma una scarsa pratica per motivi turistici. E fu in quel contesto che il Vescovo Sanguineti maturò una sensibilità sociale prendendo a cuore la condizione dei lavoratori.

A La Spezia intraprese la Visita pastorale e attuò quanto stabilito dal Sinodo Diocesano del 1988, indetto dal suo predecessore mons. Siro Silvestri. Fra mons. Sanguineti e la città del porto affacciato sul golfo ligure si crea un forte legame testimoniato anche dalla sua difesa ad oltranza circa la bellezza della cattedrale, da non pochi giudicata criticamente essendo un moderno edificio circolare di cemento costruita nel 1969: soleva dire che rappresentava la corona di Cristo Re e che i 12 piloni di cemento che la reggono si riferiscono agli Apostoli. E a testimonianza del forte legame che si era creato fra Sanguineti e la diocesi della Liguria orientale si coglie sul settimanale diocesano di Brescia del 26 febbraio 1999: infatti apparve un articolo intitolato: "La Spezia ha perso un padre" riferito all'ingresso a Brescia. Nel 1985 venne eletto presidente della Commissione per le Comunicazioni sociali della Conferenza episcopale Italiana. Guidò questa commissione fino al 2000, anno successivo del suo trasferimento a Brescia. Mons. Sanguineti svolse questo incarico con passione e alimentò mano la sua preparazione. Fece sua la preoccupazione dell'Episcopato italiano: legare l'aspetto della comunicazione sociale alla cultura e viceversa.

Negli anni Novanta fu anche presidente del Consiglio di amministrazione di Avvenire diretto da Dino Boffo. Nel 1995 fu rilevante la partecipazione di mons. Giulio Sanguineti al Convegno ecclesiale nazionale Cei sul tema “Evangelizzazione e testimonianza della carità”.

Alla fine del 1998 viene nominato Vescovo di Brescia, succedendo a mons. Bruno Foresti. Giunge in diocesi, facendo una prima sosta a Pontevico, il 28 febbraio del 1999. Mons. Sanguineti ha già compiuto 67 anni ma accoglie volentieri il nuovo incarico, forte della esperienza di pastore in altre due Chiese. Esprime gratitudine alla Provvidenza per essere nella terra che ha dato i natali a Paolo VI e non nasconde la sua meraviglia circa la vastità e la operosità della diocesi. Gli è cara pure la significativa coincidenza: la sua parrocchia di origine è titolata a Santa Giulia, particolarmente venerata in terra bresciana. Per tutto il tempo del suo episcopato a Brescia ha accanto come segretario mons. Giuliano Nava.

Terminato il grande Giubileo del 2000, dal 2001 al 2006 conduce la Visita Pastorale nelle parrocchie bresciane, un impegno non indifferente che lo occupa per alcuni periodi dell’anno nell’arco di cinque anni solitamente dal giovedì pomeriggio alla domenica sera. Sceglie come convisitatore per la parte burocratica mons. Lucio Cuneo; segretario don Faustino Pari. Mons. Sanguineti imposta la Visita sulle 32 Zone pastorali proponendo un incontro specifico per gli adolescenti, le coppie e gli organismi di comunione delle parrocchie della Zona. Il Vescovo è disponibile a incontrare i sacerdoti delle parrocchie e a celebrazioni eucaristiche, nel numero più ampio possibile, in comunità parrocchiali. Affronta volentieri questo impegno, pur non nascondendo fatica: dopo aver concluso la Visita delle Zone della Val Camonica afferma che se fosse stato ancora a La Spezia avrebbe terminato, ma a Brescia era solo all’inizio. Coadiuvato da un Consiglio Episcopale molto affiatato con lui e da mons. Francesco Beschi, prima Provincario Generale e successivamente dal 2003 Vescovo Ausiliare e Vicario Generale affronta serenamente le varie questioni relative alla vita diocesana.

E nei giorni 2, 3 e 4 maggio del 2003 vuole il grande Convegno ecclesiale “Generazioni di fede” al Palatenda con tutte le rappresentanze del Popolo di Dio. Il Convegno voleva essere una riflessione condivisa sulla trasmissione della fede nella comunità cristiana con particolare attenzione al ruolo delle nuove generazioni. E in questa prospettiva avviò la revisione dei cammini di preparazione ai sacramenti della iniziazione cristiana, prevedendo un ruolo più attivo e cosciente dei genitori.

Prima di lasciare la diocesi porta a compimento il desiderio di fondere in un unico Centro per le comunicazioni sociali i media diocesani: settimanale, radio, audiovisivi, sito internet, sale cinematografiche. Questo unico Centro, inaugurato in via Callegari dopo la sua partenza da Brescia, porta il suo nome.

Il suo magistero è sempre stato puntuale e chiaro e il merito più prezioso è da individuare nella insistenza di porre i bresciani, forti per tante istituzioni e tradizioni cristiane, di fronte alla necessità di passare da una pastorale di conservazione ad una pastorale missionaria. Ed ha insistito nel sottolineare che anche la Brescia cattolica non poteva sentirsi dispensata nel Due mila nel cercare e percorrere le vie della nuova evangelizzazione.

Nel settembre del 2007 lascia la diocesi e si ritira come emerito a Chiavari, abitando all'inizio presso la casa del clero e poi nel rustico di famiglia ristrutturato a Santa Giulia, frazione di Lavagna.

Per qualche anno tornava volentieri a Brescia per diverse manifestazioni religiose e riceveva volentieri visite di bresciani in Liguria, poi la salute è andata via via diminuendo e negli ultimi quattro anni dovette essere allettato e assistito.

Si è spento serenamente all'Ospedale di Lavagna, dove era stato ricoverato per l'aggravarsi delle sue condizioni, il 6 novembre 2025. Aveva 93 anni. La salma fu composta nella Cappella del Seminario di Chiavari dove in Cattedrale di Nostra Signora dell'Orto la mattina dell'8 novembre si sono svolti i funerali, presieduti dal vescovo mons. Gianpio Luigi Devasini. La sera dello stesso giorno la salma è giunta in Cattedrale di Brescia dove alle 18.30 mons. Pierantonio Tremolada ha presieduto l'eucaristia funebre, seguita dalla sepoltura ai piedi del monumento a Paolo VI accanto alla tomba del Vescovo mons. Luigi Morstabilini.